



Pensioni Cgil, il Governo ce l'ha con le donne

Donne: povere al lavoro e povere in pensione.

Discriminate e povere al lavoro e povere anche come pensionate: questa è la fotografia istantanea del nostro Paese – dichiara Lara Ghiglione – segretaria confederale della Cgil nazionale.

Ma, nonostante questo, il Governo continua nella sua strada, senza alcun confronto in grado di determinare risultati concreti per nessuno, figuriamoci per le donne, fanalino di coda delle priorità di questo Esecutivo, nonostante i numerosi proclami.

Che la situazione sia drammatica è emerso anche nei dati del dossier della Camera sull'occupazione femminile, presentato lo scorso mese – prosegue la segretaria confederale.

Adesso, anche i dati Inps del monitoraggio sui flussi di pensionamento del 2023 certificano le disuguaglianze e i divari nel nostro paese.

Del resto prosegue Lara Ghiglione – in questa Legge di Bilancio – sulle donne si è deciso di azzerare qualsiasi forma di flessibilità in uscita e di azzerare, nei fatti, come Opzione donna su cui molte facevano affidamento.

Pensioni e donne nella legge di Bilancio 2024. Solo 3.760 donne esonerate dalla Legge Fornero

La CGIL lo ha ribadito più volte: “sulle pensioni questo Governo è riuscito nell’impresa clamorosa di fare peggio della Legge Monti-Fornero”.

Infatti, analizzando le diverse misure previdenziali all’interno della legge di bilancio 2024 - Ezio Cigna responsabile delle politiche previdenziali della Cgil nazionale – ci fa notare che saranno solo 3.760 le donne che potranno utilizzare le misure di flessibilità prorogate in questa legge di Bilancio, per tutte le altre esisterà solo la Legge Monti-Fornero.

La stima dell’ufficio politiche previdenziali, è molto semplice – prosegue Ezio Cigna – “quota 103” nonostante i continui proclami è una misura praticamente inutile che riguarderà solo gli uomini. Non perché per una donna sarebbe già difficile raggiungere 41 anni di contribuzione, ma perché, coloro che perfezionano 41 anni di contributi e 62 anni di età nel 2024, hanno già perfezionato i requisiti di opzione donna al 2021, ossia, almeno 35 anni di contribuzione e 58 di età. Quindi nessuna donna accederà con la nuova “quota 103” che prevede un ricalcolo contributivo come opzione donna, a cui si somma l’incumulabilità con i redditi da lavoro e un tetto massimo al pagamento della pensione fino a 4 volte il trattamento minimo.

Non va molto meglio con le altre misure previste nella finanziaria, opzione donna e ape sociale.

Opzione donna 2024, con l’aumento del requisito di età di un anno (da 60 anni a 61 entro il 31 dicembre 2023) e l’azzeramento previsto dal Governo nella scorsa legge di bilancio, è una misura assolutamente inutile e riguarderà solo 250 donne – secondo le stime dell’ufficio politiche previdenziali della Cgil. Infatti, nonostante le continue promesse del Governo durante lo scorso anno, di riportare la misura ai requisiti previgenti, l’Esecutivo riesce a peggiorarla: entro il 31.12.2023 sono necessari 35 anni di contribuzione e 61 anni di età solo per caregiver e invalide dal 74%). I 61 anni di età si riducono di un anno per ogni figlio, fino a un massimo di due (59 anni di età).

Per le lavoratrici licenziate o di imprese in crisi il requisito di età è 59 anni a prescindere dal numero di figli.

Stessa cosa su Ape sociale, dove l'aumento dell'età necessaria passa da 63 anni a 63 anni e 5 mesi impatterà in particolare sulle donne. Sempre secondo le stime dell'ufficio politiche previdenziali, saranno solo 3.510 donne a poter usufruire di questo strumento, delle 9.000 domande complessivamente stimate.

Nel 2024 solo 3.760 donne potranno usare misure di flessibilità alternative (ape sociale, quota 103, opzione donna), tutte le altre andranno in pensione con i requisiti della legge Monti-Fornero.

Il monitoraggio dei flussi di pensionamento, confermano il divario di genere

Sono 764.907 le nuove pensioni liquidate dall'Inps nel 2023, l'11,07% in meno delle 865.948 erogate nel 2022. Delle 101.041 pensioni in meno nel 2023, le donne segnano la differenza più ampia con un meno 69.731, pari al 69% della differenza totale. Il calo delle pensioni riguarda tutte le pensioni, ma in particolare la pensione anticipata – sempre un miraggio per le donne – che passano da 107.520 nel 2022 a 76.904 nel 2023, 30.616 pensioni in meno, pari circa al 30% in meno.

Se crescono leggermente per gli uomini gli importi medi delle pensioni che arrivano a 1.140 euro, contro i 1.135 euro dell'anno precedente, per le donne gli assegni mensili diminuiscono, passano in media da 963 euro a 950 euro (il 17% in meno sul valore mediano).

Le disuguaglianze sono evidenti e vengono certificate in maniera chiara dai dati Inps – commenta Ezio Cigna – l'importo delle pensioni anticipate, sempre considerando il valore mediano, hanno una differenza di 353 euro, si passa dalle 2.111 euro degli uomini alle 1.758 euro per le donne.

Non deve trarre in inganno il valore economico in aumento delle pensioni anticipate per le donne, da 1.720 euro nel 2022 a 1.758 euro nel 2023. La risposta è semplice – commenta Ezio Cigna - figlia delle scelte di questo governo, che azzerando di fatto opzione donna, ha fatto calare nel 2023 il numero delle pensioni anticipate con opzione donna, che avendo un importo più basso per via del calcolo contributivo, hanno conseguentemente fatto innalzare l'importo medio.

Le pensioni con opzione donna liquidate nel 2023 sono state solo 11.255, mentre nel 2022 erano state 24.644. Numeri su cui si vedono i primi effetti delle scelte del Governo Meloni, fino a 59 anni sono state liquidate 2.184 pensioni, tra i 60 e i 61 anni 5.364, tra i 62 e i 63 anni 2.555, tra i 64 e i 65 anni 970 e solo 152 tra i 66 e 67 anni.

I tagli del Governo Meloni ai pubblici colpiscono maggiormente le donne

Basta osservare i flussi di pensionamento per comprendere meglio che delle 730 mila persone coinvolte nei prossimi anni dalla modifica dei rendimenti delle pensioni anticipate dei dipendenti pubblici - iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e a favore degli iscritti alla cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori (CPUG) – riguarderà moltissime donne.

Infatti, ci spiega Cigna Ezio, se per gli uomini le pensioni anticipate liquidate nel 2023 per i dipendenti pubblici (comprese tutte le gestioni pubbliche) pesano solo il 19%, per le donne pesano il doppio, il 38%, visto che le pensioni anticipate pubbliche sono 29.233, su un totale di 76.904 pensioni liquidate complessivamente.

Ebbene osservare che il numero delle pensioni anticipate nella gestione pubblica sono superiori per le donne (nel privato la distanza è assolutamente contraria). Nel 2022 per le donne “pubbliche” 41.172 pensioni anticipate, per gli uomini “pubblici” 33.081. Nel 2023 la differenza si è attenuata (vedi sopra per le scelte dell’Esecutivo con la scorsa legge di bilancio), con 29.233 pensioni anticipate per le donne e 27.680 per gli uomini.

Il taglio dell’esecutivo, secondo le nostre stime – ribadisce Cigna – è clamoroso per le donne, nel 2024 considerando la finestra trimestrale prevista per la pensione anticipata, la finestra semestrale di quota 103 (versione 2023) e l’inasprimento ulteriore di opzione donna, ci sarà un calo almeno del 30%, portando le pensioni anticipate nel pubblico a 20.464 pensioni. Gli effetti della revisione delle aliquote saranno invece pesantissimi dal 2025 in poi, quando saranno già uscite tutte le donne che avevano perfezionato il requisito entro il 31.12.2023.

Secondo le nostre stime si avrà nel 2025 e nel 2026 un abbattimento del 50% delle uscite per via del taglio (10.232), considerando che molte donne saranno costrette a lavorare fino ai 67 anni per sfuggire alla penalizzazione o ulteriori 3 anni se del comparto sanitario. Sotto riportata la tabella nella quale vengono evidenziate il numero delle pensioni anticipate liquidate in favore delle lavoratrici pubbliche:

PENSIONI ANTICIPATE LIQUIDATE PER LE DIPENDENTI PUBBLICHE - DONNE

Anni	Numero pensioni anticipate gestione dipendenti pubbliche
2022	41.172**
2023	29.233**
2024	20.464*
2025	10.232*
2026	10.232*

*stima ufficio politiche previdenziali della CGIL **dati INPS Osservatorio pensioni

Questi numeri, avranno un effetto sul numero totali di pensioni anticipate liquidate in favore delle donne (pubbliche e private) che subiranno il calo di cui sopra a cui si aggiungerà quello che già visibilmente intuibile tra il 2022 e il 2023, con un numero di pensioni anticipate che passa da 107.520 a 76.904. Escludendo le pensioni pubbliche, dal numero totale delle pensioni anticipate, le pensioni anticipate liquidate in favore delle donne passano da 66.348 del 2022 a 47.671 nel 2023, utilizzando per prudenza il medesimo trend di calo per il 2024 (18.677 pensioni pari al 28%), stimiamo 34.324 pensioni anticipate nel settore privato. Con gli effetti della legge di bilancio 2023 e 2024, in particolare legati all’azzeramento di opzione donna (solo qualche centinaio di donne potranno usufruire della misura), sommata agli effetti di “quota 103”, almeno 15.000 pensioni in meno nel 2025 e 2026, stimiamo quindi un numero di pensioni anticipate nel settore privato pari a 19.324 pensioni nel biennio ‘25-’26 (vedi tavola sotto).

PENSIONI ANTICIPATE LIQUIDATE NEL SETTORE PRIVATO - DONNE

Anni	Numero pensioni anticipate gestione privata
2022	66.348**
2023	47.671**
2024	34.324*
2025	19.324*
2026	19.324*

*stima ufficio politiche previdenziali della CGIL **dati INPS Osservatorio pensioni

Gli effetti delle misure previdenziali messe in campo in questi anni, oltre a spostare il traguardo pensionistico per tutti, colpiscono particolarmente le donne, come si può vedere dalla forte contrazione delle pensioni anticipate liquidate, che passano da 107.520 nel 2022 a 29.556 pensioni, secondo le nostre stime – commenta Cigna Ezio.

Il calo è significativo, pari al 72,5% tra il 2022 e il 2026, come si può vedere dalla tabella sotto riportata.

TOTALE PENSIONI ANTICIPATE LIQUIDATE - DONNE

Anni	Numero pensioni anticipate gestione dipendenti pubbliche	Numero pensioni anticipate gestione privata	Numero pensioni anticipate totali
2022	41.172**	66.348**	107.520**
2023	29.233**	47.671**	76.904**
2024	20.464*	34.324*	54.788*
2025	10.232*	19.324*	29.556*
2026	10.232*	19.324*	29.556*

*stima ufficio politiche previdenziali della CGIL **dati INPS Osservatorio pensioni

I numeri confermano una accentuata e costante penalizzazione delle donne – attacca Lara Ghiglione, segretaria confederale della CGIL nazionale.

Le donne sono coloro che sono state più colpite dalla legge Monti-Fornero e adesso, con le scelte del Governo Meloni, siamo nella stessa condizione: si fa cassa sulle pensioni delle donne – prosegue la segretaria- con un azzeramento di fatto della flessibilità in uscita che le costringe al pensionamento di vecchiaia a 67 anni.

Per rimuovere le attuali disuguaglianze – sostiene Ghiglione – è necessario creare occupazione di qualità per le donne, quindi stabile e a tempo pieno, abbattere i divari retributivi e approvare una riforma complessiva dell'attuale sistema pensionistico, che riconosca le diverse condizioni delle

persone, a partire da quelle di genere, e sani il gap dovuto a carriere discontinue e bassi salari, garantendo il riconoscimento del lavoro di cura prestato in ambito familiare, che, purtroppo, anche a causa degli scarsi investimenti in welfare, è ancora quasi esclusivamente a carico delle donne”.

Roma, 30 gennaio 2024